

**Libretto**

# LA SERVA PADRONA

Intermezzo buffo in due atti

Libretto di

**Gennarantonio Federico**

dalla commedia omonima di

**Jacopo Agnello Nelli**

Musica di

**Giovanni Battista Pergolesi**

**Serpina**

soprano

**Uberto**

basso

**Vespone**, servo di Uberto che non parla

mimo

## Intermezzo I

(Camera. *Uberto non interamente vestito, e Vespone di lui servo, poi Serpina.*)

{ Aria }

### Uberto

Aspettare e non venire,  
stare a letto e non dormire,  
ben servire e non gradire,  
son tre cose da morire.

{ Recitativo }

Questa è per me disgrazia;  
son tre ore che aspetto, e la mia serva  
portarmi il cioccolato non fa grazia,  
ed io d'uscire ho fretta.

O flemma benedetta! Or sì, che vedo  
che per esser sì buono con costei,  
la causa son di tutti i mali miei.

(*Chiama Serpina vicino alla scena.*)

Serpina... Vien domani.

(*a Vespone*)

E tu altro che fai?

A che quieto ne stai come un balocco?

(*Vespone cerca scusarsi.*)

Come? che dici? eh sciocco! Vanne,  
rompiti presto il collo. Sollecita;  
vedi che fa.

(*Vespone va dentro.*)

Gran fatto! Io m'ho cresciuta  
questa serva piccina.

L'ho fatta di carezze, l'ho tenuta  
come mia figlia fosse! Or ella ha preso  
perciò tanta arroganza,  
fatta è sì superbona,  
che alfin di serva diverrà padrona.

Ma bisogna risolvermi in buon'ora...  
e quest'altro babbion ci è morto ancora.

### Serpina

L'hai finita? Ho bisogno  
che tu mi sgridi? E pure  
io non sto comoda, ti dissi.

### Uberto

(Brava!)

### Serpina

(*a Vespone*)

E torna! Se il padrone  
ha fretta, non l'ho io, il sai?

### Uberto

(Bravissima!)

### Serpina

(*a Vespone*)

Di nuovo! Oh tu da senno  
vai stuzzicando la pazienza mia,  
e vuoi che un par di schiaffi alfin ti dia.  
(*Batte Vespone.*)

### Uberto

Olà, dove si sta?  
Olà, Serpina! Non ti vuoi fermare?

### Serpina

Lasciatemi insegnare  
la creanza a quel birbo.

### Uberto

Ma in presenza del padrone?

### Serpina

Adunque  
perch'io son serva, ho da esser  
sopraffatta.  
Ho da essere maltrattata? No signore,  
voglio esser rispettata,  
voglio esser riverita come fossi  
padrona, arcipadrona, padronissima.

### Uberto

Che diavol ha vossignoria illustrissima?  
Sentiam, che fu?

### Serpina

Cotesto impertinente...

LIBRETTO

**Uberto**

(*accennando a Vespone*)

Queto tu...

**Serpina**

Venne a me...

**Uberto**

Queto, t'ho detto...

**Serpina**

E con modi sì impropri...

**Uberto**

(*a Vespone*)

Queto, queto... Che sii tu maledetto.

**Serpina**

Ma me la pagherai.

**Uberto**

Io costui t'inviai...

**Serpina**

Ed a che fare?

**Uberto**

A che far? Non ti ho chiesto  
il cioccolato, io?

**Serpina**

Ben, e per questo?

**Uberto**

E m'ha da uscir l'anima aspettando  
che mi si porti?

**Serpina**

E quando  
voi prenderlo dovete?

**Uberto**

Adesso. Quando?

**Serpina**

E vi par ora questa? È tempo ormai  
di dover desinare.

**Uberto**

Adunque?

**Serpina**

Adunque? Io già no 'l preparai  
voi di men ne farete,  
padron mio bello, e ve ne cheterete.

**Uberto**

Vespone, ora che ho preso  
il cioccolato già  
dimmi: «Buon pro vi faccia e sanità.»  
(*Vespone ride.*)

**Serpina**

Di chi ride quell'asino?

**Uberto**

Di me, che ho più flemma d'una bestia.  
Ma bestia non sarò,  
più flemma non avrò,  
il giogo scuoterò,  
e quel che non ho fatto alfin farò!

{ *Aria* }

(*a Serpina*)

Sempre in contrasti  
con te si sta.  
E qua e là,  
e su e giù  
e sì e no.  
Or questo basti,  
finir si può.

(*a Vespone*)

Ma che ti pare?  
Ho io a crepare?  
Signor mio, no.

(*a Serpina*)

Però dovrai  
per sempre piangere  
la tua disgrazia,  
e allor dirai  
che ben ti sta.

(*a Vespone*)

Che dici tu?  
Non è così?  
Ma così va!

{ Recitativo }

**Serpina**

In somma delle somme per attendere  
al vostro bene io mal ne ho da ricevere?

**Uberto***(a Vespone)*

Poveretta! la senti?

**Serpina**

Per aver di voi cura, io, sventurata,  
debbo esser maltrattata?

**Uberto**

Ma questo non va bene.

**Serpina**

Burlate, sì!

**Uberto**

Ma questo non conviene.

**Serpina**

E pur qualche rimorso aver dovrete  
di farmi e dirmi ciò che dite e fate.

**Uberto**

Così è, da dottoressa voi parlate.

**Serpina**

Voi mi state sui scherzi, ed io m'arrabbio.

**Uberto**

Non v'arrabbiate, capperi. Ha ragione.

*(a Vespone)*

Tu non sai che ti dir? Va' dentro, prendimi  
il cappello, la spada ed il bastone,  
ché voglio uscir.

**Serpina**

Mirate.

Non ne fate una buona, e poi Serpina  
è di poco giudizio.

**Uberto**

Ma lei che diavolo vuol mai dai fatti miei?

**Serpina**

Non vo' che usciate adesso,  
gli è mezzodì. Dove volete andare?  
Andatevi a spogliare.

**Uberto**

E il gran malanno  
che mi faresti...

**Serpina**

Oibò, non occorre altro.  
Io vo' così, non uscirete, io l'uscio  
a chiave chiuderò.

**Uberto**

Ma parmi questa  
massima impertinenza.

**Serpina**

Eh sì, suonate.

**Uberto**

Serpina, il sai, che rotta m'hai la testa?

{ Aria }

**Serpina**

Stizzoso, mio stizzoso  
voi fate il borioso,  
ma non vi può giovare.  
Bisogna al mio divieto  
star cheto, e non parlare.  
E... Serpina vuol così.  
Cred'io che m'intendete,  
dacché mi conoscete  
son molti e molti di.

{ Recitativo }

**Uberto**

Benissimo.

*(a Vespone)*

Hai tu inteso? Ora al suo loco  
ogni cosa porrà vossignoria,  
ché la padrona mia vuol ch'io non esca.

## LIBRETTO

### Serpina

Così va bene.  
(a *Vespone*)  
Andate, e non v'incresca...  
(*Vespone vuol partire e poi si ferma.*)  
Tu ti fermi? Tu guardi?  
Ti meravigli, e che vuol dir?

### Uberto

Sì, fermati,  
guardami, meravigliati,  
fammi de' scherni, chiamami asinone,  
dammi anche un mascellone,  
ch'io cheto mi starò,  
anzi la man allor ti bacerò...  
(*Bacia la mano a Vespone.*)

### Serpina

Che fa... che fate?

### Uberto

Scostati, malvagia.  
Vattene, insolentaccia. In ogni conto  
vo' finirla. Vespone,  
in questo punto trovami una moglie,  
e sia anche un'arpia, a suo dispetto  
io mi voglio casare.  
Così non dovrò stare  
a questa manigolda più soggetto.

### Serpina

Oh! qui vi cade l'asino! Casatevi,  
che fate ben; l'approvo.

### Uberto

L'approvate?  
Manco mal, l'approvò.  
Dunque io mi caserò.

### Serpina

E prenderete me?

### Uberto

Te?

### Serpina

Certo.

### Uberto

Affé!

### Serpina

Affé.

### Uberto

Io non so chi mi tien...  
(a *Vespone*)  
Dammi il bastone...  
tanto ardir!

### Serpina

Oh! voi far e dir potrete  
che null'altra che me sposar dovrete.

### Uberto

Vattene figlia mia.

### Serpina

Voleste dir mia sposa.

### Uberto

O stelle! o sorte!  
Oh! Questa è per me morte.

### Serpina

O morte o vita,  
così esser dée: l'ho fisso già in pensiero.

### Uberto

Questo è un altro diavolo più nero.

{ **Duetto** }

### Serpina

Lo conosco a quegli occhietti  
furbi, ladri, malignetti,  
che, sebben voi dite no,  
pur m'accennano di sì.

### Uberto

Signorina, v'ingannate.  
Troppo in alto voi volate,  
gli occhi ed io dicono no,  
ed è un sogno questo, sì.

**Serpina**

Ma perché? Non son graziosa  
non son bella e spiritosa?  
Su, mirate, leggiadria,  
ve' che brio, che maestà.

**Uberto**

(Ah! costei mi va tentando;  
quanto va che me la fa.)

**Serpina**

(Ei mi par che va calando.)  
Via, signore.

**Uberto**

Eh! vanne via.

**Serpina**

Risolvete.

**Uberto**

Eh! Matta sei.

**Serpina**

Son per voi gli affetti miei  
e dovrete sposar me.

**Uberto**

(Oh che imbroglio egli è per me!)

## Intermezzo II

(Camera. *Serpina e Vespone in abito da soldato, poi Uberto vestito per uscire.*)

{ Recitativo }

### Serpina

Or che fatto ti sei dalla mia parte,  
usa, Vespone, ogn'arte:  
se l'inganno ha il suo effetto,  
se del padrone io giungo ad esser sposa.  
Tu da me chiedi, e avrai,  
di casa tu sarai  
il secondo padrone, io te 'l prometto.

### Uberto

Io crederei, che la mia serva adesso,  
anzi, per meglio dir, la mia padrona,  
d'uscir di casa mi darà il permesso.

### Serpina

Ecco, guardate: senza la mia licenza  
pur si volle vestir.

### Uberto

Or sì, che al sommo  
giunta è sua impertinenza.  
Temeraria! E di nozze  
richiedermi ebbe ardir!

### Serpina

T'asconderai  
per ora in quella stanza  
e a suo tempo uscirai.

### Uberto

(*accorgendosi di Serpina*)

Oh qui sta ella.  
Facciam nostro dover. Posso o non posso?  
Vuole o non vuol la mia padrona bella?...

### Serpina

Eh, signor, già per me è finito il gioco,  
e più tedio fra poco  
per me non sentirà.

### Uberto

Cred'io che no.

### Serpina

Prenderà moglie già.

### Uberto

Cred'io che sì,  
ma non prenderò te.

### Serpina

Cred'io che no.

### Uberto

Oh! affatto così è.

### Serpina

Cred'io che sì:  
fa d'uopo ancor ch'io pensi a' casi miei.

### Uberto

Pensaci, far lo déi.

### Serpina

Io ci ho pensato.

### Uberto

E ben?

### Serpina

Per me un marito io m'ho trovato.

### Uberto

Buon pro vi faccia. E lo trovaste a un  
tratto  
così già detto e fatto?

### Serpina

Più in un'ora  
venir suol che in cent'anni.

### Uberto

Alla buon'ora!  
Posso saper chi egli è?

### Serpina

L'è un militare.

**Uberto**

Ottimo affé! Come si chiamare?

**Serpina**

Il capitan Tempesta.

**Uberto**

Oh! brutto nome.

**Serpina**

E al nome sono i fatti  
corrispondenti: egli è poco  
flemmatico.

**Uberto**

Male.

**Serpina**

Anzi è lunatico.

**Uberto**

Peggio.

**Serpina**

Va presto in collera.

**Uberto**

Pessimo.

**Serpina**

E quando poi è incollerito,  
fa ruina, scompigli,  
fracassi, un via, via.

**Uberto**

Ci anderà mal la vostra signoria.

**Serpina**

Perché?

**Uberto**

S'è lei così schiribizzosa  
meco, ed è serva: ora pensa  
con lui essendo sposa. Senza dubbio  
il capitan Tempesta  
in collera anderà  
e lei di bastonate  
una tempesta avrà.

**Serpina**

A questo poi Serpina penserà.

**Uberto**

Me ne dispiacerebbe; alfin del bene  
io ti volli, e tu 'l sai.

**Serpina**

Tanto obbligata.  
Intanto attenda a conservarsi, goda  
colla sua sposa amata,  
e di Serpina non si scordi affatto.

**Uberto**

A te perdoni il ciel: l'esser tu troppo  
boriosa venir mi fe' a tal atto.

{ Aria }

**Serpina**

A Serpina penserete  
qualche volta, e qualche di  
e direte: «Ah! poverina,  
cara un tempo ella mi fu.»  
(Ei mi par che già pian piano  
s'incomincia a intenerir.)  
S'io poi fui impertinente,  
mi perdoni: malamente  
mi guidai: lo vedo, sì.  
(Ei mi stringe per la mano,  
meglio il fatto non può gir.)

{ Recitativo }

**Uberto**

(Ah! quanto mi sa male  
di tal risoluzione, ma n'ho colpa io.)

**Serpina**

(Di' pur fra te che vuoi  
che ha da riuscir la cosa a modo mio.)

**Uberto**

Orsù, non dubitare,  
che di te mai non mi saprò scordare.

**Serpina**

Vuol vedere il mio sposo?

**Uberto**

Sì, l'avrei caro.

**Serpina**

Io manderò per lui;  
giù in strada ei si trattien.

**Uberto**

Va'.

**Serpina**

Con licenza.  
Serpina parte.

**Uberto**

Or indovina chi sarà costui!  
Forse la penitenza  
farà così di quanto  
ella ha fatto al padrone. S'è ver,  
come mi dice, un tal marito  
la terrà fra la terra ed il bastone.  
Ah! poveretta lei! Per altro io penserei...  
ma... ella è serva... ma... il primo non  
saresti...  
dunque, la sposeresti?... Basta...  
Eh no, no, non sia.  
Su, pensieri ribaldi andate via.  
Piano, io me l'ho allevata:  
so poi com'ella è nata... Eh! che sei matto!  
Piano di grazia... Eh... non pensarci  
affatto...  
ma... lo ci ho passione,  
e pur... quella meschina... Eh torna... oh  
dio!...  
eh, siam da capo... Oh! che confusione.

{ Aria }

Son imbrogliato io già;  
ho un certo che nel core  
che dir per me non so  
s'è amore, o s'è pietà.  
Sento un che, poi mi dice:  
Uberto, pensa a te.  
Io sto fra il sì e il no  
fra il voglio e fra il non voglio,  
e sempre più m'imbroglia.  
Ah! misero, infelice,  
che mai sarà di me!

{ Recitativo }

(Entra Serpina con Vespone in abito come sopra.)

**Serpina**

Favorisca, signor... passi.

**Uberto**

Padrona.  
(a Serpina)  
È questi?

**Serpina**

Questi è desso.

**Uberto**

(Oh brutta cera!  
Veramente ha una faccia  
tempestosa.)  
E così, caro il capitano Tempesta,  
si sposerà già questa mia ragazza?  
O ben n'è già contento...  
(Vespone accenna di sì.)  
O ben non vi ha difficoltà?  
(Vespone come sopra)  
O ben... Egli mi pare  
che abbia poche parole.

**Serpina**

Anzi pochissime.  
(a Vespone)  
Vuole me?  
(ad Uberto)  
Con permissione.  
(E va a Vespone con cui si mette a parlar segreto.)

**Uberto**

(E in braccio  
a quel brutto nibbiaccio  
deve andar quella bella colombina?)

**Serpina**

Sapete cosa ha detto?

**Uberto**

Di' Serpina.

**Serpina**

Che vuole che mi diate  
la dote mia.

**Uberto**

La dote tua? Che dote?  
Sei matta?

**Serpina**

Non gridate,  
ch'egli in furia darà.

**Uberto**

Può dar in furia  
più d'Orlando furioso.  
Che a me punto non preme.

**Serpina**

Oh! Dio!  
(*Vespone finge di andare in collera.*)  
Vedete pur ch'egli già freme.

**Uberto**

(*a Serpina*)  
Oh! che guai! Va' là tu! (Statti a vedere  
che costui mi farà...) Ben, cosa dice?

**Serpina**

Che vuole almeno quattromila scudi.

**Uberto**

Cancherò! Oh! questa è bella!  
Vuole una bagattella!  
Ah! padron mio...  
(*Vespone vuol mettere mano alla spada.*)  
Non signore... Serpina...  
che mal abbia. Vespone  
dove sei?

**Serpina**

Ma, padrone  
il vostro male andate voi cercando.

**Uberto**

Senti un po'. Con costui hai tu concluso?

**Serpina**

Io ho concluso e non concluso. Adesso...  
(*Finge di parlare con Vespone.*)

**Uberto**

Statti a veder, che questo maledetto  
capitano farà precipitarmi.

**Serpina**

Egli ha detto...

**Uberto**

Che cosa ha detto?  
(*Ei parla per interprete.*)

**Serpina**

Che, o mi date la dote  
di quattro mila scudi,  
o non mi sposerà.

**Uberto**

Ha detto?

**Serpina**

Ha detto.

**Uberto**

E se egli non ti sposa a me ch'importa?

**Serpina**

Ma che mi avrete a sposar voi.

**Uberto**

Ha detto?

**Serpina**

Ha detto, o che altrimenti  
in pezzi vi farà.

**Uberto**

Oh! Questo non l'ha detto!

**Serpina**

E lo vedrà.

LIBRETTO

**Uberto**

L'ha detto... sì, signora.  
(*Vespone fa cenno di minacciare Uberto.*)  
Eh! non s'incomodi,  
che giacché per me vuol così il destino,  
or io la sposerò.

**Serpina**

Mi dia la destra  
in sua presenza.

**Uberto**

Sì.

**Serpina**

Viva il padrone.

**Uberto**

Va ben così?

**Serpina**

E viva ancor Vespone.  
(*Vespone si leva i mustacchi.*)

**Uberto**

Ah! ribaldo! tu sei? E tal inganno...  
lasciami...

**Serpina**

E non occorre  
più strepitar. Ti son già sposa, il sai.

**Uberto**

È ver, fatta me l'hai: ti venne buona.

**Serpina**

E di serva divenni io già padrona.

{ **Duetto** }

Contento tu sarai,  
avrà amor per me?

**Uberto**

So che contento è il core  
e amore avrò per te.

**Serpina**

Di pur la verità.

**Uberto**

Quest'è la verità.

**Serpina**

Oh dio! mi par che no.

**Uberto**

Non dubitar, oibò!

**Serpina**

Oh sposo grazioso!

**Uberto**

Diletta mia sposetta!...

(*Insieme*)

**Serpina**

Così mi fai goder.

**Uberto**

Sol tu mi fai goder.

**Serpina**

Se comandar vorrò,  
disgusto non avrai  
or serva più non son.

**Uberto**

Disgusto non avrò,  
se comandar vorrai:  
ma con discrezion.

**Serpina**

Quanto sei caro, quanto!

**Uberto**

Quanto sei cara, quanto!

**Serpina e Uberto**

Quest'è per me piacer!

{ Finale \* }

**Serpina**

Per te ho io nel core  
il martellin d'amore  
che mi percuote ognor.

**Uberto**

Mi sta per te nel core  
con un tamburo amore,  
e batte forte ognor.

**Serpina**

Deh! senti il tippiti.

**Uberto**

Lo sento, è vero, sì,  
tu senti il tappatà.

**Serpina**

È vero il sento già.

**Uberto**

Ma questo ch'esser può?

**Serpina**

Io no 'l so.

**Uberto**

No 'l so io.

**Serpina**

Ah caro.

**Uberto**

Ah gioia.

**Serpina e Uberto**

Oh dio!  
Ben te lo puoi pensar.

*\* Finale in uso nel Settecento, tratto dal  
«Flaminio» di G. B. Pergolesi e G. Federico,  
eseguito a Napoli nell'autunno 1735.*